



Allarme dell'Onu sui cambiamenti climatici in atto

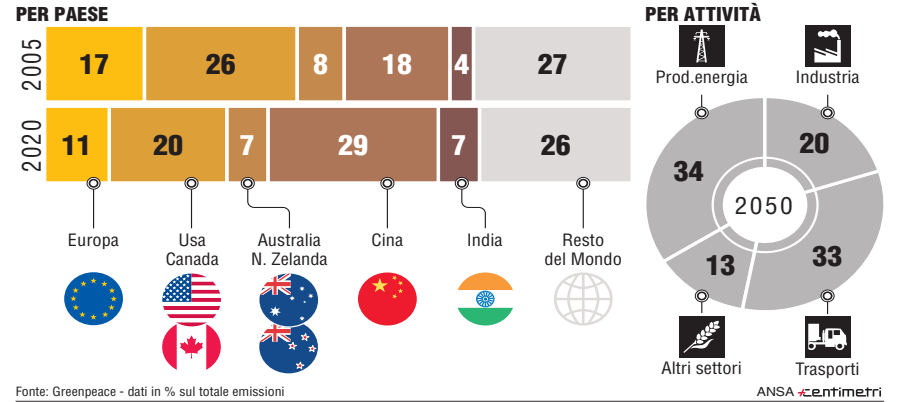
Dati della Nasa

«Il 2014 sta per entrare nella storia come l'anno più caldo di sempre»

ROMA - A settembre è stato registrato il record di mese più caldo: la temperatura mondiale è stata di 0,77 gradi sopra la temperatura media globale, secondo i dati del Goddard Institute for Space Studies (Giss) della Nasa, che sommati ai primati già stabiliti a maggio e agosto, portano a indicare nel 2014 l'anno più caldo di sempre. O almeno, come sottolinea la Coldiretti che ha elaborato una tabella degli anni più caldi sulla base dei dati del Noaa, (National Oceanic and Atmospheric Administration) da quando sono rilevati e cioè dal 1880. Secondo la Coldiretti, nei primi nove mesi di quest'anno la temperatura è stata superiore nella media di 0,68 gradi. Considerando un intero anno di 12 mesi, il 2010, continua la Coldiretti, è stato il più caldo della storia a livello globale, seguito dal 2005 e dal 1998 mentre al quarto posto a pari merito salgono il 2013 e il 2003 e a seguire il 2002, il 2006 e il 2009 a pari merito con il 2007 ed in fondo alla top ten il 2004 e il 2012 con la stessa temperatura.

Le emissioni di anidride carbonica

Le previsioni sull'aumento nell'atmosfera di CO₂, responsabile principale del riscaldamento globale



«Ai massimi il livello dei gas serra»

Mai così alti da 800mila anni. Kerry: rischio per le generazioni future

ROMA - Le concentrazioni di gas serra hanno raggiunto i massimi livelli da 800mila anni a questa parte e se non verranno drasticamente ridotte i cambiamenti climatici impatteranno in maniera «severa, globale e irreversibile» sul nostro pianeta: a lanciare l'ennesimo grido d'allarme è il rapporto finale del Gruppo di esperti sui cambiamenti climatici dell'Onu (Ippcc), sintesi di tre precedenti report pubblicati quest'anno. Un documento presentato a Copenaghen che racchiude sette anni di lavoro di migliaia di scienziati di oltre 190 Paesi di tutto il mondo ed ha ottenuto l'approvazione dei governi.

«Le emissioni mondiali di gas serra devono essere ridotte dal 40 al 70% tra il 2010 e il 2050 e sparire definitivamente dal 2100 - spiega l'Ippcc -. La temperatura media della superficie della Terra e degli oceani ha acquistato 0,85°C tra il 1880 e il 2012. Resta poco tempo per riuscire a mantenere l'aumento della temperatura entro i 2 gradi centigradi» rispetto al 1990, il limite che si è dato la comunità internazionale per evitare conseguenze tragiche per l'uomo e la natura. Per gli scienziati, la causa principale dell'aumento dei gas serra e del riscaldamento del pianeta, è dovuta principalmente alla combustione di carboni fossili e alla deforestazione. E gli effetti di questa situazione sono già visibili in tutto il mondo: aumento delle precipitazioni in alcune zone e scomparsa in altre; distribuzione alterata delle specie marine e terrestri; raccolti generalmente in calo; ondate di calore più frequenti in Europa, Asia e Australia. Se il riscaldamento del clima continua, avverte l'Ippcc, le conseguenze saranno gravi in termini di sicurezza alimentare, disponibilità di acqua potabile, inondazioni e tempeste, con un probabile aumento in alcune aree di conflitti per l'accesso alle risorse.

«Dobbiamo agire ora per ridurre le emissioni di CO₂, ridurre gli investimenti nel carbone ed adottare energie rinnovabili per evitare il peggioramento del cli-

ma che si riscalda ad una velocità senza precedenti - commenta il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon -. L'azione contro il cambiamento climatico può contribuire alla prosperità economica, ad un migliore stato di salute e a città più vivibili», aggiunge Ban Ki-moon che lo scorso 23 settembre ha organizzato un summit dell'Onu sul clima a

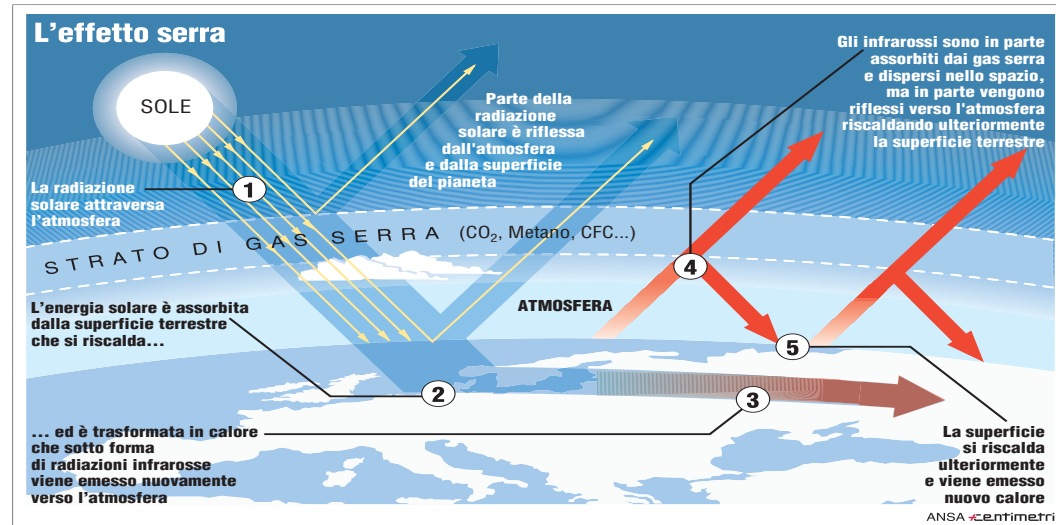
cui hanno preso parte 120 capi di Stato e di governo. «Quelli che decidono di ignorare o di contestare i dati esposti in questo rapporto, mettono in pericolo noi e le generazioni future», sottolinea il segretario di Stato Usa, John Kerry. La Francia si appella ad «una mobilitazione universale e immediata» sul cambiamento climatico, mentre per il nostro

ministro per l'Ambiente, Gianluca Galletti, «il rapporto Ippcc sui gas serra è una chiamata alle responsabilità per il mondo, serve una presa di coscienza globale». Per il Wwf Italia, il rapporto «ci dice che noi siamo la causa dei cambiamenti climatici e che la nostra dipendenza dai combustibili fossili è di gran lunga la principale fonte di inquinamento che

sta cambiando il nostro clima. Ora tocca ai Governi».

«Più aspettiamo, più il cambiamento sarà costoso - avverte l'Ippcc -. Abbiamo i mezzi per limitare il cambiamento climatico, le soluzioni sono numerose e permettono uno sviluppo umano ed economico continuo. Serve solo la volontà di cambiare». Gli esperti sottolineano che sono i paesi in via di sviluppo «i più vulnerabili» perché hanno meno mezzi per far fronte all'impatto dei cambiamenti climatici. In Europa - secondo un recente rapporto dell'Agenzia europea per l'ambiente (Eea) - su 33 Paesi (quindi non solo quelli dell'Ue) 21 si sono già dotati di una strategia di adattamento e 17 - soprattutto in Nord e Centro Europa - hanno anche un piano nazionale. L'Italia lo ha adottato proprio nei giorni scorsi e lo renderà noto a breve.

Il rapporto dell'Ippcc servirà come base scientifica ai responsabili politici impegnati nelle negoziazioni internazionali sul clima, che avranno il prossimo step nella conferenza mondiale sul clima a Lima, il prossimo dicembre.



«Spostate le coltivazioni tradizionali»

Stagioni pazze, Coldiretti conferma gli effetti dei cambiamenti anche in Italia

ROMA - Il clima pazzo mette a rischio persino la stagionatura dei salumi, l'affinamento dei formaggi e l'invecchiamento dei vini.

Gli effetti dei cambiamenti climatici si sono manifestati anche in Italia «con la più elevata frequenza di eventi estremi, con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense, con vere e proprie bombe d'acqua e l'aumento dell'incidenza di infezioni fungine e dello sviluppo di insetti».

Lo sottolinea la Coldiretti, in occasione della presentazione del rapporto dell'Ippcc sul clima, ricordando che il

2014 è stato l'anno più caldo di sempre a livello mondiale con la temperatura media registrata sulla superficie della terra e degli oceani nei primi nove mesi dell'anno che è stata la più elevata di sempre, addirittura superiore di 0,68 gradi celsius rispetto alla media del ventesimo secolo.

Secondo una analisi della Coldiretti il vino italiano è aumentato di un grado negli ultimi 30 anni, ma si è verificato nel tempo anche un significativo spostamento della zona di coltivazione tradizionale di alcune colture come l'olivo che è arrivato quasi a

ridosso delle Alpi. Nella Pianura Padana si coltiva oggi circa la metà della produzione nazionale di pomodoro destinato a conserva e di grano duro per la pasta, colture tipicamente mediterranee.

Un effetto che si estende in realtà a tutti i prodotti tipici: il riscaldamento provoca infatti anche - precisa la Coldiretti - il cambiamento delle condizioni ambientali tradizionali per la stagionatura dei salumi, per l'affinamento dei formaggi o l'invecchiamento dei vini. Una situazione che di fatto - conclude la Coldiretti - mette a rischio di estinzione il pa-

trimonio di prodotti tipici «made in Italy» che devono le proprie specifiche caratteristiche essenzialmente o esclusivamente all'ambiente geografico comprensivo dei fattori umani e proprio alla combinazione di fattori naturali e umani.

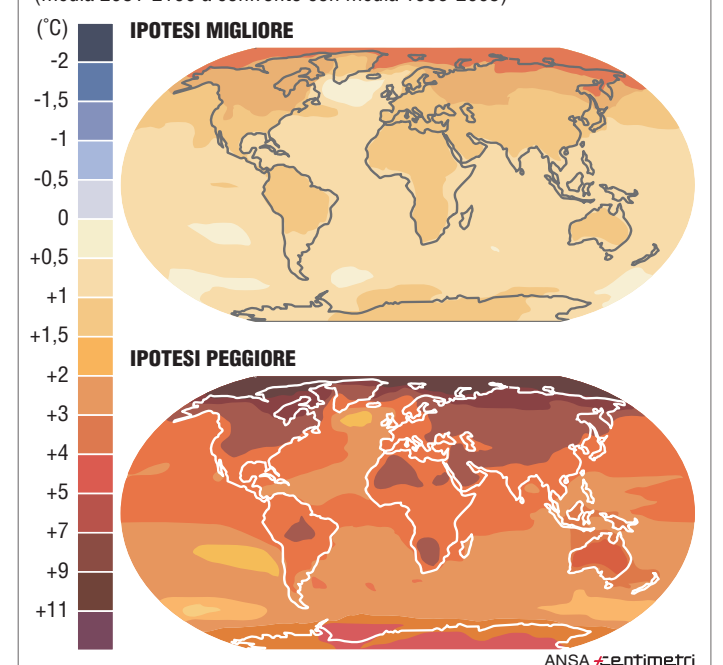
Le previsioni

Dati sul riscaldamento globale dell'ultimo rapporto Ippcc

ENTRO IL 2100	Aumento del livello medio dei mari	ANIDRIDE CARBONICA
Crescita temperatura media della Terra		Concentrazione atmosferica
Da 0,3 a 4,8°C	Da 26 a 82 cm	+20% sul 1958
		+40% sul 1750

GLI SCENARI

Variazione delle temperature della superficie terrestre (media 2081-2100 a confronto con media 1986-2005)



«Puntare tutto sulle fonti rinnovabili»

Lo scienziato Castellari esorta a percorrere la strada dell'efficienza energetica

ROMA - «Abbiamo poco spazio di manovra e soprattutto poco tempo per agire contro i cambiamenti climatici.

E la soluzione principale per la riduzione delle emissioni è nel percorrere la strada delle rinnovabili e dell'efficienza energetica».

Lo afferma Sergio Castellari, scienziato del Centro Euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc), commentando il report dell'Ippcc (Intergovernmental Panel on Climate Change), gli esperti che studiano il clima su mandato delle Nazioni Unite e che da Copenaghen hanno reso pubblico la sintesi al Quinto rapporto di valutazione, in messaggio in cui han-

no «spremuti» e «integrati» i risultati per offrire un quadro sullo stato ai decisori politici, tenendo presente che tra pochi giorni ci sarà la Conferenza mondiale sui cambiamenti climatici a Lima e che in quella di Parigi nel 2015 si dovrebbe raggiungere un accordo globale.

«Questo report è il più rilevante per i politici - spiega Castellari - perché raccoglie insieme quanto contenuto negli altri report di quest'ultima valutazione con le politiche di mitigazione e di adattamento. Tra l'altro, si focalizza molto sulle energie rinnovabili. Si ragiona sulle emissioni accumulate: siamo già arrivati a circa 2.000 giga tonnellate di CO₂ rispetto

all'era preindustriale, e se vogliamo mantenere la temperatura media globale entro i 2 gradi di aumento non dobbiamo andare oltre le 2.900 giga tonnellate. Per questo abbiamo poco spazio, meno di un terzo».

«Dobbiamo ridurre al massimo le emissioni - osserva Castellari - il messaggio politico è molto chiaro: agire velocemente e prendere provvedimenti nei prossimi 10 anni, altrimenti a fine secolo potremmo ritrovarci con più 3 gradi.

L'unica maniera è puntare sulle tecnologie «carbon free», rinnovabili ed efficienza energetica; mentre la geoingegneria può aspettare così come le tecniche di stoccaggio, che sono

ancora un po' indietro e hanno costi e rischi molto alti».

«Negli ultimi anni, nonostante Kyoto e la sensibilità di molti Paesi come l'Europa per esempio, le emissioni sono cresciute - rileva l'esperto - anzi rispetto al precedente report (il quarto, ndr) c'è stata un'accelerazione delle emissioni. L'Ippcc mostra in modo chiaro le opzioni ai decisori su cosa fare per l'adattamento e per la mitigazione; più tardi ci si muove e più alti saranno i costi, anche perché andare avanti con i combustibili fossili porterà a una società che andrà in crisi economica, con un aumento dei costi per l'energia e per la salute».